

Caso arbitri

Casarin: «Domenica degli errori»

■ La terza di ritorno del campionato italiano di serie A da molti sarà ricordata, più che per le prodezze dei calciatori in campo, per le sviste degli arbitri. Sono usciti tra i fischi di entrambe le tifoserie i direttori di gara di Sampdoria-Juve (Ceccarini), Foggia-Lecce (Tombolini, esordiente in serie A), Cremonese-Inter (Boggi), di Roma-Udinese (Pellegrino). Contestazioni anche per Amendolia (Parma-Lazio) e per Rosica (Toro-Napoli). Insomma, per gli arbitri italiani una domenica «nera» come la loro giacchetta, un giudizio sul quale ha in parte convenuto lo stesso designatore, Paolo Casarin: «Diciamo che nella giornata di domenica - ha commentato il designatore arbitrale dal suo ufficio di Milano - c'è stata una coincidenza di fatti negativi, unica da che io ricordi. E' mia abitudine, peraltro, attendere i referti e aspettare a dare un giudizio, lo potrò dire la mia quando vedrò i documenti ufficiali».

«Ammetto tuttavia - ha aggiunto Casarin - che a giudicare dalle immagini televisive esiste un problema legato alle valutazioni tecniche riguardanti gli episodi che avvengono in area di rigore». Per Casarin domenica vi sono state situazioni piuttosto «diffuse», relative per lo più a rigori negati.

«Quando succedono queste cose in modo effettivamente così diffuso, come è avvenuto domenica - ha aggiunto Casarin - si può parlare di coincidenza, ma è evidente che risulta un problema sull'area di rigore. Questo aspetto sarà oggetto di valutazioni tecniche precise». Paolo Casarin ha precisato che lunedì prossimo è in programma a Coverciano una riunione tra gli arbitri con allenatori e giocatori della serie A. «Sarà la sede adatta - ha detto - per parlare anche di questi problemi. Abbiamo già avviato incontri di questo tipo - ha proseguito, riferendosi ad un incontro organizzato a dicembre a Milano tra gli arbitri e il commissario tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi - e si sono rivelati positivi».

«Sul fatto che gli arbitri italiani, come è stato spesso detto, siano o continuino a essere i migliori del mondo, Casarin non ha voluto sbilanciarsi. «Lo dicono gli altri, non io», ha sottolineato. Il designatore ha escluso poi che nei confronti degli arbitri «colpevoli» ieri di una poco brillante prestazione possano essere presi provvedimenti. «Io cerco la felicità della gente - ha concluso - che non passa attraverso le punizioni».

Sul tema arbitri, comunque, ieri è intervenuto anche il tecnico juventino Trapattini. «Vado dicendo da tempo - ha detto - che è indispensabile l'uniformità interpretativa nelle decisioni arbitrali e lo ribadirò lunedì a Coverciano al raduno degli allenatori. Nemmeno il doppio arbitro servirebbe a risolvere il problema. Ho rivisto le immagini in tv e la penso esattamente come ieri. Nessuno nega il rigore di Fortunato su Guillit, ma anche quello su Baggio si doveva dare, così come quello su Moeller a Cremona. Il fallo di Carrera su Mancini è identico a quello commesso su Pommni in Juventus-Roma. È vero che alla fine gli errori si compensano, ma non sono equivalenti in momenti diversi tra loro: in una certa circostanza un rigore può essere decisivo, mentre ad essere un errore, non serve a chi lo riceve».

IL CASO DEL GIORNO. L'incidente di Reggio Emilia e il cuore «bloccato» dell'ex viola



Fabrizio Ferron soccorso domenica durante la partita Reggiana-Atalanta

Quei venti secondi di terrore
Antognoni racconta il dramma di Ferron

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE 22 novembre 1981 23 gennaio 1994. Ieri Giancarlo Antognoni al «Comunale» di Firenze, oggi Fabrizio Ferron al «Mirabello» di Reggio Emilia. Due date nelle quali sui campi di calcio si è sfiorato il dramma. Per alcuni secondi il cuore dei due giocatori ha cessato di battere e solo il tempestivo intervento dei sanitari ha evitato la tragedia. Si tratta di due episodi dalla dinamica diversa, ma che hanno avuto come denominatore comune la partecipazione e gli stati d'animo di due, anzi quattro tifosi ugualmente convinti, liberatorio anche, lo scrosciente applauso che è seguito a interminabili minuti di silenzio, quando gli altoparlanti hanno rassicurato tutti sullo stato di salute dei due giocatori.

Apparentemente meno grave, comunque, è parso l'incidente occorso domenica scorsa al portiere dell'Atalanta Ferron. Era il 14' della ripresa di Reggiana-Atalanta, quando l'estremo difensore nerazzurro è uscito alla disperata su Padovano, lanciato a rete. Violentissimo l'impatto fra i due, con il numero 1 rimasto esanime a terra. Il dottor Amadeo ha dovuto praticare immediatamente il massaggio cardiaco a Ferron per fargli riprendere conoscenza. Stesse scene allo stadio fiorentino, tredici anni fa. Si giocava Fiorentina-Genoa. Era il 10' della ripresa con i padroni di casa in vantaggio per 2-1 (con una rete su rigore dello stesso Antognoni), quando il capitano viola si scontrò in area col portiere genovese Martina. Il primo ad accorgersi della gravità dell'incidente fu il libero del Genoa Claudio Onofri. E i primi ad accorrere furono proprio i sanitari rossoblu: «Il giocatore era gravissimo. Gli usciva la bava dalla bocca, il polso era impercettibile», ricorda il medico genovese di allora, il dottor Gato. Assie-

me a lui il professor Bruno Anselmi e il massaggiatore della Fiorentina Enrico «Pallino» Ravaggi, praticarono ad Antognoni il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Una sequenza interminabile di gesti poco consueti su un campo di calcio, seguiti in un silenzio raggelante dall'intero pubblico. Antognoni fu immediatamente trasportato all'ospedale dove, il giorno seguente, fu operato dal professor Pasquale Mennonna. L'infortunio era stato grave ma fortunatamente, non gravissimo. Il cervello non era interessato.

Oggi «Antonino» è il team manager della Fiorentina. Ed è sempre la «bandiera» calcistica di Firenze. Per lui sono in previsione grossi incarichi dirigenziali. Ma che cosa ricorda di quei terribili minuti, a tredici anni di distanza? «Dell'episodio, per la verità non molto - ci dice - L'ho rivisto successivamente in televisione. Ci fu un bel lancio in area di Bertoni, su cui mi avventai, ma sentii il portiere franarmi addosso. Poi il black-out. Sono stato 15-20 minuti senza riprendere conoscenza. Mi sono svegliato negli spogliatoi per prima cosa ho visto il viso teso di mia moglie, poi tanta gente accanto a me. Non mi rendevo conto di cosa fosse successo, tanto che ho chiesto di poter tornare in campo». A quel punto la domanda che un po' tutti (Antognoni compreso) si fecero fu: «tornerà a giocare?». Passarono quattro mesi e «Antonino» tornò in campo, col Cesena. «Un esordio-bis. Tanta emozione ma poi tutto tornò come prima». Anzi meglio di prima. Perché da lì a poco Antognoni ebbe la soddisfazione di laurearsi campione del mondo, con gli azzurri in Spagna.

Ma come ha vissuto il periodo che lo ha tenuto lontano dai campi gio-

co? Che cosa gli ha insegnato questa esperienza? E, ancora, c'è qualcuno cui deve riconoscenza? «Certo che un'esperienza simile ti fa crescere come uomo. Vivere in ospedale a fianco di altri malati che stavano peggio di me, non lo scorderò mai. Ma per tutto il periodo della convalescenza ho sempre avuto la voglia di poter tornare in campo. Non ho mai avuto il minimo dubbio. Non posso dimenticare ciò che hanno fatto per me i medici, i fisioterapisti e l'intero staff medico della Fiorentina».

Antognoni vuol chiudere questa breve chiacchierata con un augurio. Un messaggio a Ferron: «Ho visto in televisione l'incidente che per certi versi assomiglia al mio. Da quello che si è detto tra ieri e oggi, però, mi pare che sia un po' meno grave del previsto. Sono contento e gli auguro che molto presto possa tornare a difendere la porta dell'Atalanta. Che si riprenda subito come è successo a me».

Niente complicazioni
ieri pomeriggio
Fabrizio ha lasciato
l'ospedale di Reggio



Fabrizio Ferron, il portiere dell'Atalanta ricoverato in ospedale a Reggio Emilia in seguito all'arresto cardiaco e al trauma cranico riportato domenica in uno scontro di gioco durante la partita contro la Reggiana, è stato dimesso ieri pomeriggio. I medici lo hanno tenuto sotto controllo per tutta la notte di domenica con elettrocardiogramma continuo in telemetria. L'esito è stato negativo, come negativi sono risultati gli esami successivi. «È verosimile - ha spiegato il primario Umberto Gulducci - che Ferron sia stato colpito da una ginocchiata al collo e che il trauma gli abbia fatto perdere i sensi rallentando il ritmo cardiaco». Per ora del suo ritorno sui campi.



Massimiliano Cappioli, centrocampista della Roma

Alberto Pais

Romane in crisi: Mazzone medita l'epurazione, Zoff non parla

Roma e Lazio, la capitale si fa provincia del calcio

■ Dopo 20 giornate si dice che il calcio romano non va, è in crisi, promette e non mantiene. Capita regolarmente ogni anno, quindi nessuno stupore. La Lazio sopravanza la Roma in classifica, ma è una mesta soddisfazione, il sesto posto biancazzurro viene considerato un fallimento dal plurinquinto presidente Cragnotti (100 miliardi spesi in due anni per rinforzare la squadra, in realtà è stato un benefattore: chiedere alla Cremonese) e non solo da lui. Contro Zoff si sono schierati quasi tutti i Vip laziali, anche il vecchio Long John Chingaglia tuona «non è possibile» dai microfoni delle emittenti private della Capitale. Non è possibile cosa? Forse, che la Lazio perda 4-1 a Foggia come è capitato il 9 gennaio scorso. Per il resto, mettere in croce Zoff è facile. L'impressione è che, da quando il grande Dino ha averito la fiducia a termine del presidente (ieri in so-

Il calcio romano è in crisi: l'ultima domenica è stata impietosa, ko la Lazio a Parma, ko la Roma all'Olimpico contro l'Udinese. E adesso la classifica piange: solo un sesto e un decimo posto, dopo le grandi illusioni estive. Zoff è in bilico, la società cerca di ricomporre la frattura dopo le accuse di Cragnotti. Mazzone in difficoltà con la vecchia guardia della squadra medita rivoluzioni: rischiano il posto Mihajlovic e Carboni.

FRANCESCO ZUCCHINI

cietà hanno cercato di ricucire il rapporto), qualche ingranaggio nel meccanismo della squadra sia saltato definitivamente. La componente psicologica è troppo importante, i calciatori poi hanno un futo speciale per sentire il «peso» del comandante, e se lo ritengono leggero si comportano di conseguenza. Adesso Zoff che aveva sempre fedelmente avalla-

to la politica della società senza batter ciglio (ricordate la demenziale tournée in Giappone nel finale dello scorso campionato?) anche pubblicamente di fronte a Sacchi che chiedeva riposo per gli azzurri probabilmente non vede l'ora di fare le valigie. Eliminato in Coppa Italia dall'Avellino (serie C), in Coppa Uefa dal Boavista ha solo un dignitoso piazzamento in campionato e il raggiungimento della zona-Uefa come obiettivi di consolazione.

Peccato che la Lazio quinta l'anno scorso al completo avrebbe una squadra da terzo posto. In questa stagione ha avuto poca fortuna. Prime le vicende di Cragnotti coinvolto in Tangentopoli, poi gli infortuni di Sereno Conno Fuser Doll, Signori. Gi-

scuole adesso Bokic. Poi ancora Cragnotti. La preparazione atletica «era stata inadeguata (ma chi la fa più ormai in estate?)» però è chiaro che Zoff è stato fortemente penalizzato. Gascoigne attaccante a Parma? Attenuante: senza la coppia Signori-Bokic è una Lazio impossibile da centrare. «Gazza» non avrebbe potuto lanciare altri alti influssi di Ca-

siraghi ottimo assist-man nel gioco aereo ma troppo lento con la palla a terra. Senza attacco Zoff ha giocato per il pareggio. E la Lazio è impostata per il gioco d'attacco: in velocità, con palla a terra, dalle progressioni di Winter e Fuser, alle finalizzazioni di Signori e Bokic. Se l'olandese è in pessima forma e gli attaccanti sono da infermeria resta poco o niente.

Moser rinuncia al record dell'ora a Bordeaux

Francesco Moser ha annunciato ieri a Bordeaux la sua rinuncia al tentativo di battere il record mondiale dell'ora e il suo ritiro definitivo dall'attività sportiva. «È l'ultima volta che mi vedete in tenuta sportiva» ha detto il campione qualche minuto prima di prendere un aereo per tornare in Italia. «Credevo nelle mie possibilità in Messico - ha aggiunto - ma da un punto di vista fisiologico mi rendo conto che è troppo difficile battere quel record. Dopo aver fatto qualche prova qui a Bordeaux ho capito che al massimo sarei potuto finire a quattro-trecento metri dal risultato di Boardman».

Coppa Italia Oggi in campo Torino e Piacenza

«Se il Piacenza ha eliminato il Milan non può essere avventuro per caso». Con queste parole l'allenatore granata Emiliano Mondonico ha messo in guardia i suoi sulla delicatezza dell'impegno di questa sera allo Stadio Delle Alpi nella gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia nonostante il risultato dell'andata (2-2) sia favorevole ai granata. La partita sarà trasmessa in diretta su Raiuno alle ore 20.00.

F1: solo 16 giri di prova per la Ferrari

Soltanto sedici giri di pista per Gerhard Berger sull'autodromo di Imola nella giornata di prove organizzata dalla Ferrari per collaudare alcuni particolari della nuova 645 disegnata da John Barnard e che verrà presentata il 2 febbraio. La Ferrari ha rinunciato a proseguire i test anche domani per i problemi evidenziati dal nuovo cambio scattolato e dalla messa a punto delle sospensioni della monoposto.

Sci: Anita Wachter lascia la Coppa per le Olimpiadi

La campionessa austriaca Anita Wachter detentrica della Coppa del mondo e in mente alla classifica di quest'anno, ha deciso di non disputare le due discese libere (una è il recupero di quella già annullata tre volte a Lesyins, Veysonnaz e Saint-Anton) di venerdì e sabato prossimi a Garmisch per meglio curarsi una scaglia sofferente per un infortunio patito la scorsa settimana in allenamento e non compromettere così le Olimpiadi di Lillehammer.

Tennis: Agassi salta la Coppa Davis

La federazione internazionale di tennis ha respinto il ricorso della federazione Usa in merito alla sospensione per un incontro di Coppa Davis inflitta a André Agassi. Il tennista era stato colpito dalla sanzione per essersi rifiutato di scendere in campo per il suo secondo singolare nell'incontro con le Bahamas, dopo che la squadra Usa si era già assicurata la vittoria. Di conseguenza, Agassi salterà l'incontro del primo turno con l'India nel marzo prossimo.

Il caso della Roma è diverso. La stagione del club giallorosso è partita con obiettivi più modesti. Sensi e Mezzaroma avevano speso più per chiudere i conti della gestione-Ciarapico che per la campagna-acquisti. Carletto Mazzone è arrivato a 56 anni nella sua Roma con troppo entusiasmo e con proclami fin troppo agguerriti. Si è trovato contro la vecchia guardia (Giannini, Rizzitelli) e qualche altro (Mihajlovic) o vai d'accordo con noi o ti facciamo la guerra. Da proclami ai compromessi, il passo è stato breve. Mazzone malgrado la maldestra marcatore Garzya-Pizzi in Roma-Udinese tecnicamente resta uno dei migliori allenatori italiani. Però la camera parla chiaro: ha sempre dato il meglio in provincia con formazioni modeste ma compatte. La Roma ha giocato benissimo ad esempio in Coppa Italia contro la Samp quando il tecnico è dovuto ricorrere ai ragazzi della giovanile come Scarchilli e Totti. Squadra compatta appunto tanto pressing e contrattacchi rapidissimi. Ma 1-1-2 con l'Udinese ha riportato tutti alla realtà. In vista l'esclusione di Carboni e Mihajlovic. La Roma è vicina alla zona-retrocessione. L'unica zona in cui Mazzone dà il meglio di sé e paradossalmente è un buon auspicio.